di nicolo edizioni - messina tel.: 090 730919

Provincia Regionale di Messina
Assessorato alla Cultura

Presidente:
Giovanni Ricevuto

Assessore alla Cultura:
Mario D'Agostino

Unità Operativa Attività e Beni Culturali
il Dirigente:
Anna Maria Tripodo

Vanadia
Messina, Monte di Pietà, 5 – 25 maggio 2012

Mostra a cura di: *Virginia Buda*

Coordinamento: *Angela Pipitò*

Allestimento: *Piero Serboli*

Si ringraziano:
Università degli Studi di Messina, Comune di Tortorici, Camera di Commercio di Messina, Associazione "La ragnatela onlus", I.T.C. A. M. Jaci, Peter Barca, Stefania Lanuzza, Alessandra Licata, Ferdinando Licata, Valentina Licata, Tanino Mammano, Claudio Militti, Antonietta Mondello Signorino, Grazia Musolino, Luciano Pensabene Buemi, Teresa Pugliatti, Antonio Saitta, Giulio Santoro, Isolina Vanadia.

La mostra resterà aperta:
dal martedì al sabato ore 10.00 –13.00 / ore 16.00 - 19.30; domenica ore 10.00 – 13.00

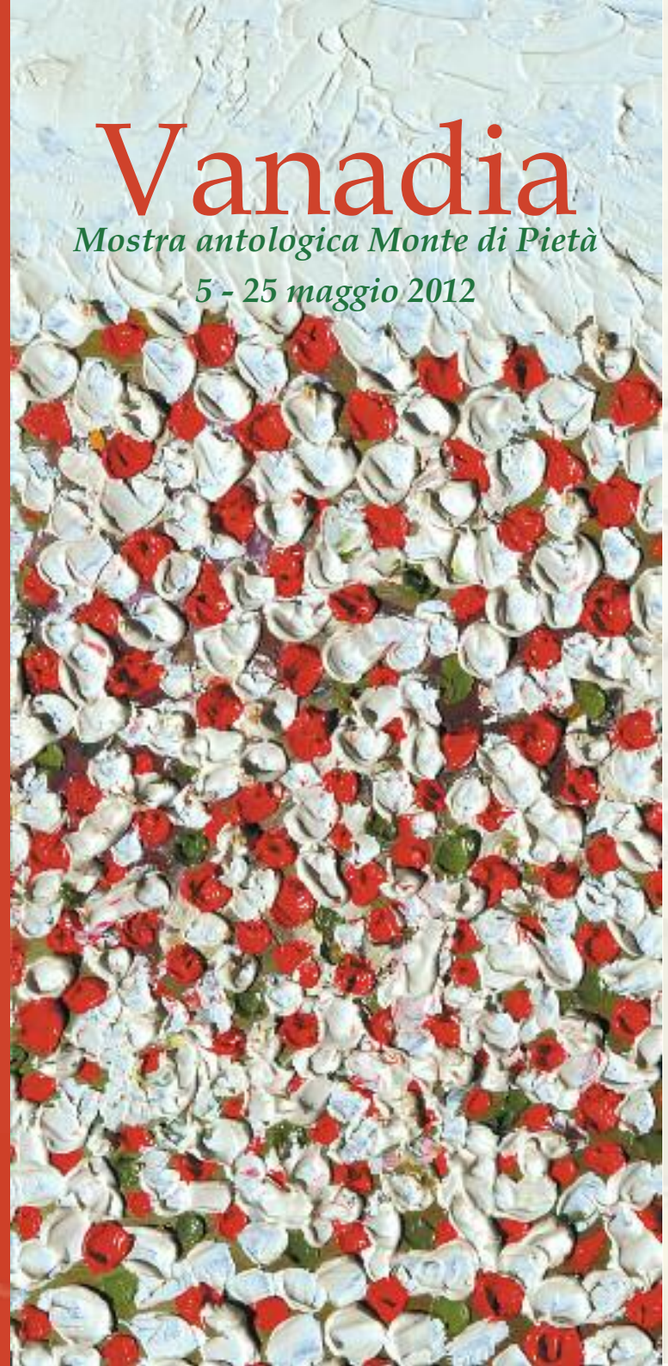
Info:
Tel.090/7761320-748
beniculturali@provincia.messina.it

Tel.090/7761473
cultura@provincia.messina.it

Vanadia

Mostra antologica Monte di Pietà

5 - 25 maggio 2012



L'Assessorato alla Cultura della Provincia Regionale di Messina, dando continuità ad un progetto più ampio di valorizzazione e divulgazione dell'arte contemporanea perseguito con tenacia in questi anni, ha voluto dedicare, per la prima volta dalla data della sua scomparsa, una ricca mostra monografica al pittore Giuseppe Vanadia.

Si tratta di una personalità artistica ancora poco conosciuta che ha attivamente partecipato alla vita culturale messinese tra gli anni cinquanta e settanta del Novecento, le cui opere sono custodite nelle principali collezioni pubbliche cittadine, tra cui anche quella della Provincia Regionale di Messina, che è proprietaria di un suo dipinto dal titolo: "Paesaggio".

A supporto della Mostra verrà presentato il volume monografico "Il mondo poetico di Giuseppe Vanadia" scritto da Virginia Buda, storico dell'arte che è anche curatrice della presente mostra. Nella prestigiosa sede del Monte di Pietà verranno esposte circa 95 opere, scelte tra quelle che si ritengono esemplificative dell'intero percorso dell'artista nelle sue diverse fasi evolutive e nei diversi settori nei quali diede prova della propria creatività. Accanto ai dipinti si potranno ammirare i disegni, le serigrafie, i libri illustrati, i tappeti tessuti su suoi disegni e l'esposizione sarà arricchita e vivacizzata dagli inviti e dalle spiritose " onorificenze" consegnate in occasione delle riunioni dell'Accademia della Scocca.

L'Assessorato alla Cultura, pertanto, attraverso un'operazione culturale di grande rilievo, intende dare un contributo importante alla ricostruzione, attraverso la biografia e le opere del pittore, di un frammento della storia culturale messinese del Novecento, mettendone in luce tutta la vitalità e rievocando uno dei periodi più fecondi e vivaci della storia recente della città di Messina e della provincia.

L'Assessore alla Cultura
(dott. Mario d'Agostino)

Giuseppe Vanadia nasce a Tortorici (Messina) nel 1909. Laureatosi all'Università di Messina, insegna matematica e fisica in vari istituti superiori della città.
La passione per la matematica appare anche nella sua produzione artistica, condensata nell'iniziale del proprio cognome trasformata in radice quadrata.
Inizia a dipingere a quarant'anni da autodidatta, con piccoli dipinti destinati ad intrattenere la figlia, e nel 1951 per la prima volta espone le proprie opere alla I Mostra Nazionale "Città di Messina".
Continuando ad insegnare con passione e immutato impegno, partecipa a numerose e importanti mostre collettive in Italia e all'estero. È stato uno dei membri storici dell'Accademia della Scocca e del cenacolo riunito intorno alla libreria dell'OSPE, che tra gli anni Cinquanta e i Settanta fu punto di incontro delle migliori menti di Messina e provincia oltre che di molte personalità di tutto rilievo della cultura nazionale.
L'artista, ricoverato a Ferrara per una grave malattia, si spegne nel 1974.
La mostra raccoglie una selezione di opere dal ricco corpus di Vanadia, illustrando le diverse fasi evolutive del suo percorso attraverso i soggetti preferiti e costantemente trattati: i paesaggi, i fiori e le raccoglitrici di nocciole del paese natio.

I SALA (a sinistra): Opere 1950 – 1960

L'esposizione si apre con una serie di quadretti che testimoniano gli iniziali approcci alla pittura avvenuti per gioco, con l'intento di incuriosire e divertire la piccola Lillina. Seguono i dipinti con i quali si presenta al pubblico, ottenendo i primi successi. Ne è un esempio il *Paesaggio in rosso* con cui nel 1951 vince il "Premio Parlavecchio", ex aequo con Cettina de Pasquale, alla I Mostra Nazionale "Città di Messina".
L'acquisizione graduale di una maggiore padronanza tecnica si accompagna all'adesione ad uno stile di matrice espressionista, privo di vivacità cromatiche e caratterizzato dal segno tormentato e da atmosfere cupe appena animate da inquietanti bagliori gialli o aranciati.
I paesaggi riarsi e popolati da case-ruderi, che sembrano doversi dissolvere sconvolti dagli agenti atmosferici, contraddistinguono la produzione dei primi anni Cinquanta.
Tra il 1954 ed il 1955, pur mantenendo uno stile mosso da pennellate orizzontali e rapide, comincia a variare cromaticamente le scene raggiungendo esiti di delicato naturalismo, soprattutto in dipinti come le *Primule* e le *Violacciocche*. Si dedica anche ai soggetti sacri, partecipando a numerose mostre incentrate su questo tema; ne abbiamo testimonianza in due quadretti che documentano l'evoluzione dai toni drammatici e cupi della prima produzione, nel *Crocifisso*, all'atmosfera mesta dell'*Addolorata* che, tuttavia, viene ravvivata dal nuovo uso dell'azzurro intriso di luce, che ritroviamo anche nei bellissimi *Fiori* datati 1954.
Tutta la produzione di Vanadia è contrassegnata dalla innata tendenza alla semplificazione formale che, in alcuni periodi, si affianca alla rarefazione cromatica. Dal 1956 si assiste, con opere come l'*Albero,* alla stilizzazione delle immagini da cui scaturisce una maggiore intensità evocativa. Le figure, i paesaggi, i fiori si fanno esili e sottolineati da spesse linee nere di contorno. Solo verso la fine del decennio l'artista torna a recuperare il colore e sembra guardi ai Nabis e a Gauguin nell'uso del verde, del giallo e del rosso arancio che contraddistingue il piccolo dipinto della *Sacra Famiglia* o le grandi *Raccoglitrici accovacciate* del 1959, simbolo dell'estrema sintesi raggiunta in questi anni che si rivela anche nei paesaggi e negli edifici messinesi reinterpretati fantasiosamente.

II SALA (a destra): Opere 1960 – 1974

Il 1960 segna l'approdo ad una nuova e fondamentale fase del percorso di Vanadia. La materia pittorica si fa densa e non viene più stesa con il pennello ma con la spatola. I colori diventano vivaci e brillanti e le figurazioni, pur non perdendo mai il riferimento al reale, sono tradotte in forme sempre più compendiarie sfociando, in alcuni casi, nell'astrazione.
Tra il 1960 e il 1963 l'artista utilizza la spatola larga, creando dei tasselli di materia accostati a formare le immagini. Quasi contemporaneamente inizia a sperimentare l'uso della spatolina con cui dà vita a superfici svirgolanti e increspate da piccoli grumi di materia sulle quali la luce incide variamente generando una sensazione di grande vitalità. In alcune opere, come gli *Iris*, accosta le due tecniche, ma dal 1963 inizierà ad utilizzare esclusivamente la spatolina proseguendo fino alla fine della propria attività.
I soggetti di sempre vengono adesso affrontati con la nuova tecnica dando vita ad opere giocose e luminose, caratterizzate da cromie vivaci e figure schematizzate e fantasiose, come gli *Angeli* e la *Folla*, ispirati alle poesie di Antonio Saitta, o gli splendidi *Fiori* rossi e bianchi.
La mostra affianca alle opere pittoriche quelle creazioni che, legate all'attività del Fondaco e dell'Accademia della Scocca, dimostrano la fervida attività culturale della libreria dell'OSPE e dei personaggi che l'animavano - Antonio Saitta, Salvatore Pugliatti, Vann'Antò - e allo stesso tempo la partecipazione costante di Vanadia a quelle iniziative.
Sono esposti alcuni dei dipinti ispirati ai versi di Vann'Antò, realizzati nel 1961 per la prima edizione del premio ideato in memoria del poeta ragusano scomparso l'anno precedente, ma anche diversi esempi di inviti per mostre o eventi organizzati dalla Scocca, i "papelli" che accompagnavano gli ironici conferimenti delle cariche onorifiche da parte della scanzonata Accademia e le illustrazioni per libri e poesie.
L'esposizione è arricchita da alcuni tappeti e cuscini che vennero disegnati da Vanadia e realizzati a punto croce dalla moglie. In essi si ritrovano i soggetti già trattati in pittura, come la simpatica *Civetta* o il *Sole rosso*, ma anche composizioni originali che denotano l'estro creativo che l'artista mantenne inalterato fino all'ultimo, come il bel *tappeto con uccelli e fiori stilizzati*, ispirato ai mosaici bizantini ravennati, che fu disegnato a Ferrara, durante gli ultimi mesi di vita, e completato dalla moglie solo dopo la sua morte.

Virginia Buda